

La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

1 gennaio 2015

www.ilmandracchio.org

No. 100

STAMPE

TISKOVINA

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 6310 ISOLA
POŠTNINA PLAČANA PRI POŠTI 6310 IZOLA

Voce del mandracchio - numero cento

*La nostra storia: La casata dei Manzioli di Isola
dopo il 1797*

L'intervista: dott. Matej Rubelli Furman



Messaggio del presidente della CAN di Isola

Nessuna legge, nessun decreto, né a livello statale, né a livello locale, potranno mai garantire in maniera definitiva e permanente la presenza della lingua e della cultura italiana su questo territorio. Tutti gli strumenti giuridici e legislativi, risulteranno inefficaci e finì a se stessi, se non ci sarà volontà, da parte nostra, di fare ed essere gruppo. Naturalmente, fare gruppo non significa chiudersi tra le quattro mura di una sala e ignorare di essere parte di una comunità sociale più vasta. Fare gruppo significa riconoscerci in tutta una serie di caratteristiche condivise, come la lingua, la cultura, le tradizioni e la storia italiana che abitano queste terre quale presenza millenaria. Dobbiamo continuare ad essere attivi sul territorio, a produrre cultura nel senso più ampio del termine, dobbiamo coltivare la nostra lingua, le nostre tradizioni, educare i giovani, fare sport, fare aggregazione (anche l'aggregazione è fondamentale!). Abbiamo le competenze e le risorse professionali e intellettuali per raggiungere questi obiettivi: annoveriamo tra le nostre fila docenti, dottori, operatori culturali, musicisti, pescatori, direttori, dirigenti, poeti e altro ancora. Siamo molto più di quello che spesso crediamo. Prendendo lo spunto da queste semplici considerazioni vorrei condividere con tutti quanti voi, mentre ci apprestiamo ad entrare nel nuovo anno, la speranza che sarà migliore dell'anno precedente. Intanto, le ragioni per qualche almeno timido sorriso sussistono: grazie all'accordo stipulato dai rappresentanti della Comunità Nazionali alla Camera di Stato con il nuovo Governo, i mezzi finanziari destinati alla Comunità Nazionale Italiana per l'anno 2015 resteranno invariati e, di questi tempi, caratterizzati da tagli e austerità su tutti i fronti, costituiscono motivo di soddisfazione. Segnali incoraggianti anche sul fronte dei rapporti con la Nazione Madre, per il tramite del nuovo Console Generale d'Italia a Capodistria, Avv. Iva Palmieri, la quale ha voluto riconfermarci il sostegno e la vicinanza della Repubblica Italiana alla nostra Comunità. Con queste certezze ci avviamo con più serenità ad affrontare l'anno nuovo. Siamo convinti che con il contributo responsabile di tutti noi riusciremo a raggiungere nuovi traguardi, per il bene della Comunità italiana di Isola e per Isola nel suo complesso.

Care e cari connazionali,

a nome della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, auguro a tutti quanti voi di trascorrere nel migliore dei modi queste festività, possibilmente nel caldo abbraccio della famiglia. Felice anno nuovo, un anno per il quale vi auguro soprattutto tanta salute, ma anche serenità, successi e soddisfazioni professionali e personali.

Marko Gregorič

Voce del mandracchio: numero 100

Circa nove anni fa, esattamente il primo febbraio del 2006, uscì dalle stampe il primo numero de La voce del mandracchio, il nostro mensile che compie i suoi primi cento numeri. Partendo dal presupposto che fino ad allora "Il Mandracchio" (quattordicinale che usciva nell'ambito del settimanale "Mandrač" di Drago Mislej Mef) aveva svolto e continuava a svolgere un'importante funzione informativa nei confronti del contesto sociale e culturale della nostra città, ci siamo resi conto che una parte dei nostri connazionali (quella parte che non era abbonata al "Mandrač", né si recava all'edicola per acquistarne una copia) veniva decurtata da questa informazione. Ecco, quindi, l'idea di raccogliere una volta al mese i materiali pubblicati sul "Mandracchio", dare loro una nuova veste grafica e, sotto forma di giornalino mensile, senza ulteriori aggravii finanziari, farlo pervenire nelle case dei connazionali. Un mensile che, come potete vedere, abbiamo voluto chiamare "La voce del mandracchio", tanto per non andare troppo lontano dall'originale. All'inizio, ne "La voce del mandracchio" trovavano posto gli articoli più importanti pubblicati sul "Mandracchio", dopo il numero 69, ossia dopo la nostra uscita dal "Mandrač", "La voce del mandracchio" è divenuta il mensile della nostra Comunità in cui vengono pubblicate anche ricerche storiche, interviste e altri materiali (specialmente fotografie) che non vengono pubblicati nell'Online. Allora avevamo anche deciso di andare in parte a colori, prima copertina e ultima e più tardi a colori anche le due pagine interne centrali.

Bisogna però dire che la redazione de "Il Mandracchio", oltre che tenere in vita il giornale su internet (www.ilmandracchio.org) e la "Voce", si occupa anche di editoria. Basti sfogliare la parola chiave "libri" sull'Online per vedere una parte del lavoro svolto dalla redazione. Dalla sua nascita fino ad oggi, non c'era stato anno che, grazie all'impegno della redazione (ovviamente, con il sostegno finanziario della CAN), non sia stato pubblicato almeno un libro. Si tratta in prevalenza di volumi riguardanti la storia di Isola. Ormai abbiamo superato i trenta libri. Anche quest'anno cercheremo di pubblicarne uno. A questo punto vorrei ringraziare in particolare il nostro collega, l'instancabile vulcano d'idee, l'autore più prolifico, Silvano Sau, poi Ferruccio Delise e Franco Degrassi, che ci hanno regalato bellissimi lavori riguardanti la loro/nostra cara Isola.

Per l'anno in cui siamo appena entrati la redazione, in collaborazione con la CAN, ha in piano di mettere in piedi un Centro informativo e di documentazione in cui dovrebbero trovare posto documenti, pubblicazioni, fotografie e filmati riguardanti la nostra città. Purtroppo, ormai cronicamente, mancano i mezzi finanziari, ma, cosa ancor più grave, mancano i mezzi umani, manca personale. Perciò un invito a tutti coloro che hanno desiderio o interesse ad arricchire la nostra redazione di unirsi a noi.

A tutte le nostre lettrici e a tutti i nostri lettori auguro, anche a nome della Redazione, un felice e prospero 2015!

Andrea Šumenjak

Ultima seduta del 2014 del Consiglio della CAN



Diversi i punti trattati alla terza seduta ordinaria del consiglio della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Isola, seduta alla quale i consiglieri hanno dimostrato una notevole coesione approvando quasi tutte le delibere all'unanimità. L'esecutivo della CAN ha preso atto delle dimissioni del consigliere Mario Carboni il quale ha motivato la decisione avallando

la sua insoddisfazione sulla mancata rappresentanza della Comunità "Pasquale Besenghi degli Ughi" tra le cariche di maggior rilievo. Carboni ha inoltre reiterato la sua insoddisfazione per la presenza di due sodalizi a Isola. In base al parere della Commissione elettorale particolare, a cause delle dimissioni di un solo membro del Consiglio non occorre indire nuove elezioni. Bisognerebbe tornare alle urne solamente nel caso che a dimettersi sarebbero stati almeno 2 consiglieri. Il Consiglio continuerà così il suo lavoro, contando però 8 membri. In seguito i consiglieri della CAN hanno nominato i membri del gruppo di lavoro per la preparazione del Regolamento d'iscrizione all'elenco elettorale particolare e approvato le proposte di modifica dello Statuto e del regolamento di procedura della CAN Costiera alla quale si aggiungeranno 2 nuovi consiglieri facenti capo alla neonata Comunità Autogestita del Comune di Ancarano. In base alle modifiche i vicepresidenti saranno tre e il quorum necessario sarà di 11.

L'opinione di Silvano Sau

Se l'anno che abbiamo appena concluso ha rappresentato, con tutta la serie delle chiamate alle urne, soprattutto l'anno del rinnovo delle strutture politiche e amministrative, l'anno che ci stiamo approntando ad affrontare, sarà indubbiamente l'anno degli anniversari. In particolare per noi, appartenenti ad una Comunità minoritaria e ad una popolazione che nell'ultimo secolo si è vista catapultata molte volte al centro di eventi, guerre, scontri, polemiche, modifiche di confine e di assestamenti ideologici, politici, amministrativi e demografici, che hanno lasciato un segno duraturo e drammatico.

Tra gli eventi che faremmo bene, non a celebrare!, ma a ricordare, alcuni che hanno indubbiamente riscritto la nostra presenza e la nostra posizione sul territorio del nostro insediamento storico. Una riscrittura che, in gran parte, ha significato, un passo indietro rispetto alla situazione precedente. A partire dal Grande Guerra, al fascismo, alla Seconda Guerra Mondiale, alle ideologie del potere popolare, ma anche, e in primo luogo, al Trattato di Pace di Parigi del 1947, al Memorandum di Londra con l'accluso Statuto Speciale e all'istituzione dell'inconcludente Comitato Misto Italo-Jugoslavo, per finire con gli Accordi di Osimo del 1975. Basti soffermarci per un momento sui risultati del Comitato Misto Italo-Jugoslavo, che avrebbe dovuto vigilare sulla condizione delle due minoranze, italiana in Istria e slovena in Italia ai fini di una reale attuazione delle clausole previste dallo Statuto Speciale. E, invece? Colpo di spugna dell'art. 8 degli Accordi di Osimo che stabilì il mantenimento in vigore soltanto di quanto già conseguito fino a quel momento: cioè poco o niente!

Ma lo stesso vale anche per le popolazioni dall'una e dall'altra parte del confine: ricordiamo che il Memorandum d'Intesa aveva stabilito che "I Governi italiano e jugoslavo convengono di raggiungere prontamente un accordo che regoli il traffico locale e che comprenda facilitazioni per il movimento dei residenti nelle zone limitrofe, per terra e per mare. Quest'accordo riguarderà Trieste e l'area adiacente. In attesa della conclusione del predetto accordo le competenti autorità, ciascuna per quanto le concerne, prenderanno misure appropriate allo scopo di facilitare il traffico locale." Ricordiamo ancora, che in tempi ben diversi, i due Paesi avevano raggiunto la lungimirante intesa degli Accordi di Udine sul piccolo traffico di Frontiera. Ed oggi? Avvalendosi all'annacquata clausola dell'art. 6 degli Accordi di Osimo, in base alla quale "Le due parti confermano la loro volontà di sviluppare il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni di frontiera dei due Paesi," nonostante la comune cittadinanza europea questa annunciata volontà è andata a cozzare nell'introduzione delle cosiddette "vignette" autostradali, che limitano fortemente la comunicazione delle persone in quest'area, e - ultimamente - con l'introduzione "europea" della doppia tassazione dei pendolari che, per fortuna loro e nostra, sono riusciti a trovare un lavoro nella vicina regione del Friuli-Venezia Giulia. Invece di una doppia tassa, il governo dovrebbe sentirsi in obbligo di elargire un contributo per tutti coloro che sono riusciti, nonostante la crisi, a trovare un lavoro che non pesi sul tasso della disoccupazione locale.

Voglio sperare che anche questi elementi diventino momento di discussione durante le cerimonie che certamente ci saranno per ricordare i prossimi anniversari. E diventino pure materia di dibattito per chi si è assunto il compito di rappresentare noi ed i nostri interessi! A questo augurio aggiungiamo anche il nostro auspicio affinché il prossimo anno sia veramente un anno di pace, di comprensione e di benessere per tutti, connazionali, concittadini e cittadini italiani, sloveni ed europei!

La casata dei Manzioli di Isola dopo il 1797

Nel numero precedente abbiamo pubblicato, pur se brevemente, la storia della famiglia Manzioli, una delle più importanti e potenti famigli isolane. Sulle sorti della casata, dopo che l'ultimo discendente, Marco Manzioli, lasciò Isola e si trasferì a Treviso, non si sapeva nulla. Recentemente, seguendo le nostre pubblicazioni sulla storia della nostra cittadina, abbiamo avuto modo di conoscere anche il resto della storia che, nella zona di Treviso, continua ancor oggi. Una storia che ci viene raccontata da due dirette discendenti di quel Marco che, assieme alla moglie Cecilia Querini ed ai figli Publio e Niccolò Marino, abbandonò Isola nel 1797.

“Come noto, l'ultimo discendente dei Manzioli di Isola fu Marco, il quale sposò Cecilia Querini, figlia di Marin Querini e Giulia Pedrini, possidenti di Treviso e probabilmente imparentati con la nobile famiglia Querini di Venezia. Di questa coppia di sposi sappiamo molto poco, non conosciamo la data del loro matrimonio nè quale fu l'occasione che fece incontrare l'isolano Marco con la trevisana Cecilia. (Nei secoli precedenti ci furono a Isola ben due podestà veneti della famiglia Querini, un Giorgio Quirino nel 1548 e un Giacomo Quirini nel 1656). Sappiamo però che ad Isola nacquero i loro due figli, Niccolò Marino (nel 1770) e Publio (nel 1772). Pochi anni dopo la nascita dei loro figli, Marco Manzioli e Cecilia Querini abbandonarono Isola per recarsi a Treviso. Da alcuni atti risulta che la famiglia risiedesse nella parrocchia del Duomo, proprio nel cuore della città veneta, già dal 1781, ancor prima della caduta della Repubblica di Venezia avvenuta nel 1797.

Anche i figli Publio e Niccolò Marino, con le rispettive famiglie, continuarono a vivere a Treviso: Publio (con la moglie Danesin Giovanna e figli) visse nella casa regalatagli dalla madre Cecilia. Niccolò Marino (con la moglie Reghini Maria ed i loro figli Cecilia, Giuseppe e Carlo) continuò a vivere nella stessa casa dei suoi genitori Marco e Cecilia, e che ereditò alla morte della madre vedova avvenuta nel 1810.

Oltre alle sopra citate case di Treviso, l'eredità che Cecilia Querini lasciò ai due figli Publio e Niccolò Marino (in base al testamento del 1806), comprendeva anche una casa dominicale e molti possedimenti terziari a Vidor, un piccolo paese rurale



Marino Manzioli - 1848_1928



Virginia Sacchet 1859 - 1925

situato in una bella zona collinare a circa 30 km a nord di Treviso.

I terreni (orti, vigne, boschi, pascoli, prati) vennero divisi tra Publio e Niccolò Marino. La casa dominicale di Vidor invece venne lasciata in eredità a Niccolò Marino. Pur residenti a Treviso, sia Publio che Niccolò Marino si trovarono così ad avere molti interessi economici e politici nel piccolo paese rurale, tant'è che nel 1821-22 entrambi risultarono tra i membri del consiglio comunale di Vidor.

Alla morte di Niccolò Marino nel 1828, i figli Cecilia, Giuseppe e Carlo, ancora minorenni, ereditarono i beni del padre che furono amministrati da un tutore fino al raggiungimento dell'età adulta. Giuseppe Manzioli, intorno al 1839-40, lasciò Treviso, per stabilirsi sui possedimenti vidovesi ereditati dal padre. Giuseppe Manzioli fu un elemento di spicco della società vidovese: egli fu dottore, perito agrimensore, agente comunale e primo deputato. Dopo l'unificazione d'Italia fu assessore e membro della commissione per la costruzione del campanile di Vidor e della giunta comunale di statistica. Manzioli Giuseppe ebbe 9 figli, tra i quali: Silvio che fu possidente e consigliere comunale nel 1870-1872; Lavinia che sposò Innocente Zadra fondatore della filanda di Vidor (che divenne col tempo tra le più importanti filande in Italia); Marino, laureatosi a Padova come medico chirurgo fu per 40 lunghi anni di ininterrotto servizio, medico condotto di Vidor e tutto il quartier del Piave.

Dal matrimonio tra Marino Manzioli e la nobile donna Virginia Sacchet di Longarone, celebrato nel 1878, nacquero i figli Vincenzo, Riccardo e Guglielmo. Vincenzo Manzioli, di professione contabile, nacque nel 1878 e morì nel 1921 per cause di guerra. Riccardo Manzioli, nacque nel 1896, visse a Cornuda e morì nel 1970. Guglielmo Manzioli nacque nel 1884 combatté durante la prima guerra mondiale nelle Tofane e nello Stelvio e ritornò a Vidor portando i segni del duro conflitto. Visse a Vidor tutta la vita, dove nel 1928 sposò Carmela Fuson e fu padre di Teresa, Regina, Vincenza, Virginia, Marino e Silvana.

Silvana Manzioli, mia madre, è stata la scintilla che ha dato il via alla mia lunga ricerca, iniziata quando ancora le origini della nostra famiglia erano a noi totalmente sconosciute, e che sono ora indissolubilmente legate alla storia della bella cittadina istriana.”

Silvano Sau
con l'aiuto di Silvana Manzioli
e della figlia Fiorella Miotto



Le Manzioli dinanzi a Palazzo Manzioli



Virginia Sacchet durante la Grande Guerra



La famiglia Manzioli di Vidor

La nostra intervista: dott. Matej Rubelli Furman di Andrea Šumenjak

Il nostro connazionale dott. Matej Rubelli Furman si è specializzato a Lubiana in Medicina d'emergenza-urgenza, diventando così il primo medico specialista "comunitario" ad aver ultimato il percorso formativo in questo ramo della medicina e della chirurgia nel Litorale sloveno. Il Dott. Rubelli è attualmente a capo dell'Unità preospedaliera e del Servizio centrale d'urgenza del Litorale sloveno.



- Dottor Rubelli come mai ha scelto di studiare medicina?

L'idea di studiare medicina mi è venuta al secondo anno delle scuole superiori. Allora non ero del tutto convinto quale professione avrei scelto, dato

che avevo diverse ambizioni riguardo al proseguimento degli studi universitari. Al quarto anno delle superiori è maturato l'interesse per la medicina, soprattutto per le neuroscienze.

- Quando ha deciso di volersi specializzare in un settore che è alquanto specifico - ampio e difficile nel contempo, ma d'importanza cruciale nel salvare le vite.

Inizialmente, durante gli studi universitari presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Trieste, ho incominciato a frequentare il Dipartimento di Neurochirurgia, da lì è nato il desiderio di specializzarmi in Neurochirurgia all'estero, precisamente nel Regno Unito. Dopo essermi laureato in Medicina e chirurgia e aver terminato il praticantato professionale, ho trovato

lavoro come giovane medico presso l'Ospedale Generale di Isola. Nel frattempo ho avviato le pratiche burocratiche per intraprendere la specializzazione in neurochirurgia nel Regno Unito. All'uscita del bando di concorso nel Regno Unito purtroppo non vi era nemmeno un posto libero, cosicché ho deciso di rimanere in Slovenia, e poiché già mi trovavo a lavorare presso l'unità di Chirurgia e Medicina interna dell'Ospedale Generale di Isola, ho scelto la medicina d'emergenza e d'urgenza che in quegli anni è appena nata come nuova branca specialistica in Slovenia. Col tempo capii che questa specializzazione rispecchiò il mio carattere e mi offrì un'ampia possibilità nell'affrontare tutti i casi d'emergenza e d'urgenza in qualsiasi campo medico.



Come potrete capire è un ramo o meglio un tronco di tipo generalista che abbraccia tutta la medicina e richiede profonde conoscenze in tutte le branche mediche (chirurgia, medicina interna, neurologia, psichiatria, pediatria, ginecologia, anestesia, terapia intensiva, etc.). Nello specifico il medico di medicina d'emergenza e d'urgenza oltre che a operare il suo lavoro sul territorio, svolge anche il suo lavoro di pronto soccorso in ambulatorio di medicina d'emergenza e d'urgenza presso le Case di sanità sparse sul territorio e infine opera in ambito ospedaliero presso il Dipartimento di medicina d'emergenza e d'urgenza e in terapia intensiva. Lo specialista inoltre è un esperto nella gestione degli incidenti di massa e delle catastrofi naturali, e affronta problemi di tipo sociale, umano ed economico. Negli USA, nel Regno Unito, in Australia e in Nuova Zelanda, il medico di medicina d'emergenza e d'urgenza è una figura prestigiosa: l'hanno capito già decenni fa all'estero. Da noi la stiamo incominciando ad apprezzare e a capirne il significato soprattutto per quanto riguarda l'impatto sul profilo medico professionale ed economico che può offrire.

- Dottor Rubelli, lei è attualmente a capo dell'Unità preospedaliera e del Servizio centrale d'urgenza del Litorale sloveno. L'unità preospedaliera del litorale sloveno (*Prehospitalna enota Obala - PHE Obala*) è un'unità altamente specializzata nel soccorso di tutti i casi d'emergenza-urgenza sul territorio costiero. Ci può descrivere il suo lavoro?

L'unità preospedaliera opera sul territorio e copre l'intera area del Litorale sloveno. Nei mesi invernali il bacino d'utenza si aggira su 90.000 residenti, d'estate questo numero è in forte aumento a seguito del turismo, arrivando a toccare anche i 150.000 utenti. L'unità preospedaliera è composta da due infermieri tecnici addestrati e da un medico specializzato nel riconoscimento e nel trattamento di tutti i casi d'emergenza e d'urgenza medica, chirurgica e traumatologica di tutte le età. Durante la stagione turistica, quando sulle nostre strade costiere vi è un grosso incremento del traffico, i tempi d'intervento dell'unità preospedaliera del litorale sloveno rischiano di dilungarsi, cosicché ci affianca sul territorio un infermiere tecnico, che grazie a una motocicletta di grossa cilindrata appositamente attrezzata per il primo soccorso sul terreno, raggiunge autonomamente in tempi brevi prima l'unità preospedaliera ed il luogo di intervento, fornendo il primo soccorso che è di importanza vitale. Come potrete desumere, la nostra unità si occupa principalmente del primo trattamento di tutte le urgenze mediche, chirurgiche e traumatologiche, nonché delle più complesse situazioni umane, sociali e ambientali.

- All'Ospedale Generale di Isola si sta costruendo un nuovo Centro d'urgenza. Quando e come funzionerà questo centro?

La costruzione del nuovo Centro d'urgenza ha appena avuto inizio. La costruzione s'inserisce in un più ampio progetto nazionale avviato dal Ministero della Salute, che grazie anche ai fondi elargiti da parte della Comunità Europea, mira alla costruzione di diversi Centri d'urgenza in Slovenia, tra questi s'inserisce il Centro d'urgenza di Isola con sede all'Ospedale Generale di Isola. I lavori procederanno in diverse fasi. La prima stima della fine dei lavori è prevista per la seconda metà del 2015 o comunque entro la fine del 2015. Concretamente potremmo iniziare a lavorare a tempo pieno presso il nuovo Centro d'urgenza non prima del 2016. Attualmente stiamo concordando anche a livello nazionale il cosiddetto "modus operandi" ossia stiamo ultimando il piano di lavoro che vedrà l'integrarsi di diverse figure sanitarie che già ora operano sul territorio (ambulatori di medicina d'urgenza delle Case di Sanità, Unità preospedaliera del Litorale sloveno, il servizio di trasporto con ambulanze, il dispaccio medico-sanitario, etc.) con quelle che operano a livello ospedaliero, inserendosi nel più ampio contesto del Centro d'urgenza, dove il malato sarà la figura centrale, e ove tutti gli altri protagonisti sanitari gli ruoteranno intorno. Avendo a disposizione un punto di riferimento centrale, saranno così fornite al paziente tutte le cure e gli esami necessari, risparmiando sia sui tempi di attesa per analisi/esami e consulti specialistici, che sui soldi spesso inutilmente spesi anche per problemi logistici. I pazienti in entrata saranno smistati-selezionati (triage) in base al livello di gravità medico-chirurgica che presenteranno e non in base ai tempi di arrivo. A essi sarà assegnato un colore che denoterà i tempi in cui il paziente dovrà essere visitato dall'equipe medica (rosso-subito, arancione-entro dieci minuti, giallo-entro un'ora, verde-entro due ore, blu-entro quattro ore). Chiaramente i pazienti in imminente pericolo di vita avranno precedenza assoluta e saranno immediatamente trattati, gli altri pazienti che presenteranno patologie minori dovranno aspettare il proprio turno di visita. A grandi linee in molti ospedali e Case di cura funziona già così, ma diciamo che non sempre è chiaro ai nostri cari utenti chi ha la precedenza e cosa sia realmente urgente.

- Come intendete andare avanti?

In questi ultimi anni accade sempre più spesso che casi del tutto non urgenti si presentino presso il Servizio centrale di urgenza dell'ospedale Generale di Isola (CUS - Centralna Urgentna Služba) e vanno ad intasare il lavoro, già di per sé stracolmo, stressante e professionalmente molto impegnativo e responsabile che dobbiamo affrontare ogni giorno con i casi di urgenza (traumi maggiori, infarti cardiaci, ictus, gravi difficoltà respiratorie...). La maggioranza dei pazienti che visitiamo presentano segni e sintomi prevalentemente benigni e privi di patologie serie e urgenti; grazie a semplici accorgimenti o magari anche semplicemente in caso di dubbio rivolgendosi per un breve consulto telefonico al medico di fiducia o al medico di guardia, si potrebbero evitare lunghe ore di attesa e intasamento del Servizio centrale di urgenza. L'utenza dimentica spesso anche che il Servizio Centrale di urgenza o qualsiasi guardia medica notturna o nei fine settimana, è intesa a coprire solo i casi di vera urgenza ed emergenza, inoltre il Servizio Assicurativo Sanitario Nazionale (ZZZS) non copre le spese per le visite mediche che non sono urgenti. Infatti le visite non urgenti sono prestazioni a pagamento indipendentemente se ogni mese regolarmente paghiamo l'assicurazione di base e l'assicurazione aggiuntiva. Spesso ci troviamo di fronte a veri drammi e discussioni accese quando dobbiamo spiegare ai nostri pazienti che "il classico colpo della strega", "il raffreddore" o "qualche linea di febbre", o la "tosse secca e stizzosa", il "mal d'orecchi" o il "mal di gola", negli adulti ma anche nei bambini, non sono casi urgenti e di

imminente pericolo di vita, e non necessitano di visita medica immediata presso la guardia medica e non necessitano neppure di prescrizione antibiotica urgente nel bel mezzo della notte. Per tutti questi casi i pazienti potranno aiutarsi servendosi, anche senza ricetta medica, dei più comuni prodotti da banco in farmacia (antipiretici, antidolorifici, anti infiammatori, prodotti naturali), dimodoché sapranno affrontare la situazione. In questi casi non vi è indicazione seria medica per rivolgersi immediatamente al medico di guardia alle tre del mattino o di domenica. Nel caso i sintomi dovessero persistere, potranno rivolgersi al proprio medico di fiducia anche la mattina seguente o il prossimo giorno lavorativo. Ricordo che il consulto medico è gratuito ventiquattro ore al giorno.

Comunque la stragrande maggioranza delle malattie che presentano i nostri pazienti sono semplici mali di stagione, privi di serie complicazioni. Purtroppo abbiamo creato una società con la fobia per la febbre, così pure gente che ha manie persecutorie dove tutto deve essere sterile ed hanno di conseguenza paura di ammalarsi e ne fanno una tragedia. Soprattutto tra i giovani c'è molta apprensione per la propria salute. Molti vorrebbero sentirsi protetti e rincuorati avendo a disposizione il medico subito, a tutte le ore e per qualsiasi banalità. Non sappiamo più ragionare e aiutarci come facevano i nostri nonni. Avvolte la troppa (mal) informazione (vedi internet) fa molto danno anche a noi medici. Alcuni pazienti si presentano al pronto soccorso suggerendo al medico già la propria diagnosi e il farmaco che vorrebbero il medico prescresse ("Sa...ho letto su un blog su internet...").

Comprendo che da laici sia difficile dare una valutazione sul cosa sia urgente o non, talvolta si è anche presi dal panico e non si sa bene reagire ed affrontare situazioni che altrimenti sono comuni e benigne. Puntando all'educazione sanitaria della popolazione con diversi programmi radio-televisivi, grazie ai mass media, internet (quello utile!), ed anche grazie ai volantini, alle riviste specializzate ecc., stiamo cercando di indirizzare la cittadinanza a un utilizzo più corretto, opportuno ed equilibrato delle strutture sanitarie a disposizione.

I pazienti spesso mal interpretano il concetto di "Prevenire è meglio che curare" con la vera terapia attuata dal medico, infatti possiamo prevenire le più comuni malattie (mali di stagione) con i comportamenti corretti volti a salvaguardare la salute (alimentazione, riposo, stile di vita sano, ecc.) e non con l'assunzione dell'antibiotico prima ancora che si sia manifestata la malattia (il pensiero comune è: "Ho la febbre, cosa mi accadrà? Ho bisogno subito dell'antibiotico, devo andare immediatamente dal medico, anche se notte" - concetto errato!!!), sicché il medico non prescrive l'antibiotico secondo il ragionamento popolare "per ogni evenienza, non si sa mai..." ma fa un ragionamento medico scientifico diverso e più appropriato. Tra l'altro l'antibiotico neppure ci aiuta in caso di raffreddore e sintomi influenzali e spessissimo la nostra società, ne fa un (ab)uso esagerato.

- Se da un lato l'attrezzatura degli ospedali è cruciale, non meno importante è l'attrezzatura mobile (le autoambulanze) - come siamo messi da noi e che situazione c'è ad esempio in Italia, Austria, Ungheria, Croazia - tanto per menzionare i Paesi confinanti con la Slovenia?

L'attrezzatura di base è simile sia da noi sia all'estero. Bisognerebbe piuttosto fare una precisazione di che tipo di ambulanza stiamo parlando: in generale possiamo parlare di autoambulanze non urgenti dedite al trasporto di pazienti cronici per visite o controlli fissati (pazienti oncologici, pazienti in dialisi, ecc.), ove le attrezzature sono di base. Di seguito vi sono ambulanze per casi urgenti in

un l'attrezzatura base consta di kit per la rianimazione, di defibrillatore semiautomatico e in taluni casi in ventilatore automatico, nonché di attrezzature per l'immobilizzazione della colonna vertebrale e delle estremità a causa di infortuni. L'ultimo tipo di ambulanze è quello in cui opera l'unità preospedaliera di diversi paesi, e consta della presenza del medico nell'equipe: qui vi troviamo oltre che attrezzature specifiche come il defibrillatore, l'aspiratore, in ventilatore, la pompa per le infusioni controllate di farmaci, e strumenti più sofisticato come l'ecografo portatile ed anche mini apparecchi laboratoristici portatili per l'analisi immediata di taluni valori del sangue. Inoltre possediamo una vasta gamma di medicinali che sono utilizzati in anestesia e terapia intensiva per i casi più urgenti e drammatici. Tutti queste apparecchiature costano tanti soldi, ed è grazie a sponsor e a donazioni che ci vengono donati gratuitamente poiché con le nostre sole forze non ce li potremmo permettere e di conseguenza anche la qualità del nostro lavoro professionale ne verrebbe a risentire, soprattutto i nostri pazienti.

- Dottore, lei è stato anche per molti anni molto impegnato in seno alla Comunità Italiana di Isola. Fra l'altro ha cantante nel coro. Nostalgia del canto?

Si è da tanti anni che vi faccio parte. Sono entrato a far parte come giovanissimo corista a sedici anni. Allora alla mia prima audizione mi ricordo che c'era il maestro Strudthoff, e dopo il primo vocalizzo ove tentai di impostare la voce, il maestro mi disse: "Non serve cantare come Manrico nel Trovatore! Questo è un coro amatoriale!". Da lì intrapresi lo studio del canto con l'aiuto della solista soprano Eleonora Matjašič. Così iniziai la mia carriera nel coro Haliaetum per una decina di anni. Conservo tantissimi e bellissimi ricordi dei coristi e amici di un tempo, che purtroppo ora non ci sono più. Lo studio della medicina mi ha portato un po' lontano dal coro, mi ero ripromesso che finiti tutti gli obblighi professionali, avrei ripreso a cantare. Non so se come corista o magari anche come solista.

- A suo avviso, un medico, se vuole far bene il proprio mestiere (il che sottintende anche essere costantemente aggiornato sulle ultime scoperte, ma non soltanto sul piano teorico bensì anche su quello pratico) ha abbastanza tempo da dedicarsi a qualche hobby? Lei come concilia queste cose?

È difficile da conciliarle, ma non impossibile. Penso sia abbastanza relativa la cosa, alcuni sono molto presi dalla medicina sicché ne risente pure la vita privata e i famigliari. Altri invece si mantengono aggiornati per il minimo necessario, giusto per non sfigurare con i colleghi. Rari invece ragionano con la mentalità di 20-30 anni fa e proprio non ci stanno al passo con i tempi, questi sono secondo me svantaggiati e forse impauriti da tanto progredire: si pensi all'utilizzo di nuovi strumenti diagnostici a portata di tutti, e alla rivoluzione che vi è tuttora in corso per quanto riguarda l'utilizzo dell'ecografo, che è a portata di qualsiasi medico e che andrà a sradicare lo stetoscopio.

- Cosa vorrebbe dire ai nostri lettori?

Essendo medico molti si aspetteranno che dica qualcosa "di medico e/o scientifico" o qualche frase d'effetto. Invece è più che altro una mia riflessione espressa e condivisa tra l'altro da altri autori.

"Siate buoni con voi stessi e con chi vi sta accanto, accogliete anche coloro che non vi piacciono o che non la pensano come voi ed anche coloro che sembrano d'indole cattiva. In ognuno di noi c'è del bene che va scoperto, coltivato ed ampliato. La vita è una: bella o brutta che sia, spendiamola al massimo per ogni giorno che passa, aspettando con serenità la fine e quando sarà terminata ne seguirà un'altra, e da lì inizierà un secondo viaggio, ancora più bello, ancora più radioso."

Approvato il bilancio preventivo 2015 della CI “Pasquale Besenghi degli Ughi”

L'Assemblea dei soci della Comunità degli Italiani, riunita mercoledì 10 dicembre a Palazzo Manzioli, ha approvato all'unanimità il piano finanziario e il programma di attività per il 2015. Accanto alle attività già avviate, proposte pure nuove iniziative improntate soprattutto sui bambini, sui giovani e sugli anziani. “Visto che i bilanci dei finanziatori non sono ancora del tutto approvati, si tratta di un bilancio preventivo nel vero senso della parola ma che rispecchia la volontà di mantenere la maggior parte delle attività già in essere e che propone anche qualche nuova iniziativa.” Così la presidente della Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi, Katja Dellore, nel presentare il programma di lavoro e relativo piano finanziario per il 2015 alla prima seduta dell'Assemblea dei soci del mandato dirigenziale 2014-2018. Come è stato spiegato, il documento comprende quasi tutte le proposte dei mentori e dei responsabili della ventina di gruppi che opera all'interno del sodalizio. È previsto il proseguimento sia delle attività di tutti i gruppi culturali sia delle attività aggregative e sportive. A differenza degli anni



passati, sono state però incentivate le attività riguardanti i bambini e i giovani nonché quelle dedicate agli anziani. La spesa prevista è di 93.067 euro dei quali circa l'80% è previsto per l'attività culturale che comprende l'attività di base dei gruppi culturali, i contatti con la Nazione madre, le rappresentazioni teatrali, i concerti e i vari spettacoli, il 10% circa per l'attività aggregativa e sportiva e i rimanenti 10% per le spese materiali. I finanziatori principali della Besenghi sono per l'80% circa la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola e per il 20% l'Unione Italiana. In conclusione, ad approvazione avvenuta, è stato ribadito che “con la crisi in corso, bisognerà essere molto oculati nella gestione finanziaria e, forse, bisognerà rivedere qualche capitolo di spesa. Ma, da parte del Direttivo e degli attivisti, la voglia di lavorare c'è e, con l'aiuto del Servizio professionale della CAN, ci si applicherà al massimo per realizzare un programma improntato ad invogliare i soci e la cittadinanza a partecipare più numerosi alle varie attività ed eventi.”

A Casa Tartini presentato il libro “Il Cimitero storico di Isola”



Mercoledì, 3 dicembre è stato presentato nella sede della Comunità Italiana di Pirano il volume “Il Cimitero storico di Isola”. Dopo aver illustrato il contenuto del volume, recentemente pubblicato dalla nostra redazione, presenti anche gli autori Agnese Babič, Daniela Bertoni Milotti e Claudio Chicco, il relatore Silvano Sau ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa isolana e l'impegno profuso per documentare in maniera adeguata un monumento che, da alcuni anni, è stato dichiarato di particolare interesse locale e, di conseguenza, tutelato con tanto di decreto comunale. Vivace il

dibattito che ne è seguito e durante il quale è stata sottolineata la necessità di far approvare dai rispettivi Consigli Comunali adeguate misure di tutela dei monumenti tombali anche presso le altre cittadine della nostra fascia costiera. Inaccettabile, pertanto, che, alla proposta avanzata recentemente dai consiglieri italiani, l'amministrazione comunale di Pirano si sia dichiarata contraria in quanto l'approvazione di un decreto di tutela “comporterebbe un costo finanziario troppo esoso”. La tutela del cimitero, già di per sé tutelato dalla legge, rappresenta un diritto della popolazione e i monumenti tombali un inalienabile patrimonio storico, culturale e umano del territorio. Tanto più necessaria e urgente, quindi, per una città che può vantare una storia millenaria come Pirano.

La CI Dante Alighieri chiude l'attività culturale del 2014 con la Triestinissima

Domenica, 14 dicembre alla Casa di Cultura di Isola, la Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" ha offerto ai connazionali e alla cittadinanza una serata in allegria con il Complesso Bandistico Folcloristico "Triestinissima" diretto dal Maestro Ernesto Beacovich. Il gruppo – banda d'ottoni alla lettera, cioè senza nessun legno – ha realizzato un concerto di un'ora e mezza esibendosi in un repertorio variegatissimo. Da brani di valzer e polke austriaci a potpourri di canzoni francesi, da beguine e cha cha cha sudamericani a valzer di Casadei, da varie altre canzoni a "La vita è bella" di Nicola Piovani, colonna sonora dell'omonimo film di Benigni. Un bagno di musica leggera "di una volta", dunque, ma non solo: non poteva mancare la marcia – "Siamo un gruppo bandistico!", ha detto la conduttrice. E poi, ancora un potpourri di canzoni triestine e la classica White Christmas per



concludere in vero stile austroungarico, con la Radetzky Marsch – naturalmente con la collaborazione del pubblico. Una simpatica conclusione dell'attività culturale 2014 della Dante Alighieri.

Serata conviviale all'insegna dell'allegria



Anche quest'anno soci e simpatizzanti della Comunità Italiana di Isola si sono ritrovati per passare insieme una serata in allegria presso l'hotel Riviera. Ad aprire la serata è stato il presidente della CAN Marko Gregorič, che nel suo saluto ha voluto sottolineare l'importanza di fare gruppo e ha affermato che la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola si adopererà per essere un 'istituzione giusta, responsabile e professionale che curerà i nostri diritti e la nostra volontà di tenere viva la lingua, la storia e la cultura italiana. A dare il via al programma è stato Nicola Štule – minicantante della Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi - proponendo ai presenti la canzone "Il bidello Aurelio", scritta da Enzo Hrovatin, e vincitrice al Festival della canzone per l'infanzia "Voci Nostre". È stata poi la volta degli attori della Filodrammatica "Piasa Picia" della medesima Comunità, che hanno intrattenuto il numeroso pubblico con vari sketch cabarettistici. Non poteva di certo mancare il tradizionale gioco della tombola con numerosi premi, guidato da Guido Zlatič - Merlot aiutato dai piccoli Gaia, Jakob e Tea. Ad aggiudicarsi le sei tombole sono stati Andrej Bertok (cena per due persone all'Hotel Marina), Lilja Hodžič Pavlič (prosciutto), Fedora Radojkovič (torta offerta dalla Scuola alberghiera di Isola), Kris Dassena (formaggio), Leila Mujanovič (vini Zaro) e Tim Korošec (torta offerta dalla pasticceria Jadran). L'accompagnamento musicale è stato affidato a Damijan Pirih, il quale ha fatto ballare e divertire i presenti in sala che hanno ricevuto in omaggio una copia del calendario della Scuola elementare Dante Alighieri.

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: *Andrea Šumenjak*

Redazione: Corinne Brenko, Claudio Chicco, Kris Dassena, Marino Maurel, Silvano Sau, Andrea Šumenjak

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

Le più belle copertine - scelte dall'autore Claudio Chicco



La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

STAMPE
TISKOVINA

31 Gennaio 2006

No. 1

Cari connazionali

Verso la fine dell'anno scorso la redazione de "Il Mandracchio" si era ripromessa di presentarsi nel corso di questo 2006 con qualche nuova iniziativa che potesse contribuire a rendere l'informazione sulla nostra Comunità ancora più vicina, costante e completa. Un impegno che era scaturito in margine alla constatazione che, nel suo piccolo, la redazione aveva resistito per ben dodici anni portando ogni quindici giorni la nostra voce nella casa di molti concittadini, italiani e non.

Partendo dal presupposto che finora "Il Mandracchio" aveva svolto e continuava a svolgere un'importante funzione informativa nei confronti del contesto sociale e culturale della nostra città, ci siamo resi conto che una parte dei nostri connazionali (quella parte che non è abbonata al fratello maggiore "Mandras", né si reca all'edicola per acquistarne una copia) veniva decurtata da questa informazione. Ecco, quindi, l'idea di raccogliere una volta al mese i materiali pubblicati sul Mandracchio, dare loro una nuova veste grafica e, sotto forma di giornalino mensile, senza ulteriori aggravii finanziari, farlo pervenire nelle case dei connazionali. Un mensile che, come potete vedere, abbiamo voluto chiamare "La Voce del Mandracchio", tanto per non andare troppo lontano dall'originale.

Con "La Voce del Mandracchio" intendiamo portare a termine due importanti iniziative: invece dell'Informatore che ogni mese vi veniva spedito per informarvi delle manifestazioni organizzate dalla nostra Comunità, avrete avuto modo di leggere anche quanto pubblicato sul Mandracchio. Come dicevamo, senza ulteriori aggravii finanziari né per voi, né per i nostri finanziatori, ma con tanto lavoro in più da parte della Redazione.

Questo è il primo numero e comprende i servizi pubblicati sul "Mandracchio" nel mese di gennaio, con qualche piccola aggiunta integrativa.

Speriamo che l'iniziativa incontri il vostro favore e la vostra adesione, unico metro per indurci a continuare anche nei prossimi mesi. Magari portando in campo ancora altre iniziative.

La Redazione

BOLLO PAGATO PRESSO L'UFFICIO POSTALE 8101 ISOLA
PODINNA PLACANA PRT POSTI 8101 ISOLA

In questo numero:

- Bilancio comunale 2006: salvare capra e cavoli...
- Caffè Manzoli - bonjour tristesse
- Scuola
- Non c'è più religione
- EthnoIsola 2006: "E Baira Ensemble"
- Nel nostro obiettivo
- Sport
- Appuntamenti di febbraio

Fine 2005, inizio 2006: freddo cane!



La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

STAMPE
TISKOVINA

1 marzo 2012

www.ilmandracchio.org

No. 69

L'intervista a Fredi Radojković Organ Trio al Manzoli



La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

STAMPE
TISKOVINA

1 maggio 2012

www.ilmandracchio.org

No. 70

Evviva la Festa dei lavoratori! Intervista a Renato Chicco



La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

STAMPE
TISKOVINA

1 marzo 2013

www.ilmandracchio.org

No. 80

Intervista a Eleonora Matijević La storia dei vaparetti



La voce del mandracchio
 Mensile della comunità italiana d'Isola
 1 aprile 2013 www.ilmandracchio.org No. 81

STAMPE
TISKOVINA

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 8419 ISOLA
POSTINA PLACANA PRI PORTU BAH DOLA

Intervista a Teuta Raschini
 La Parenzana - ieri e oggi



Il libro "Parenzana - ieri e oggi" è un'indagine che ripercorre i vicoli e le strade di questa cittadina, a pochi chilometri da Genova, e racconta la sua storia e il suo presente. È un volume che vuole essere un ponte tra il passato e il presente, tra la memoria e l'attualità, tra la storia e la geografia. È un libro che vuole essere un omaggio alla memoria e alla storia di questa cittadina, a pochi chilometri da Genova.

La voce del mandracchio
 Mensile della comunità italiana d'Isola
 1 luglio 2013 www.ilmandracchio.org No. 84

STAMPE
TISKOVINA

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 8419 ISOLA
POSTINA PLACANA PRI PORTU BAH DOLA

Intervista a Sabina Parua
 I Protocolli Aggiuntivi
 del Memorandum di Londra del 1954



La voce del mandracchio
 Mensile della comunità italiana d'Isola
 1 ottobre 2013 www.ilmandracchio.org No. 86

STAMPE
TISKOVINA

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 8419 ISOLA
POSTINA PLACANA PRI PORTU BAH DOLA

Intervista a Pino Trani
 A.D. 1553 - 460.imo anniversario della
 consacrazione del Duomo di Isola



Questo libro è un omaggio al Duomo di Isola, che nel 1553 fu consacrato. È un volume che vuole essere un ponte tra il passato e il presente, tra la memoria e l'attualità, tra la storia e la geografia. È un libro che vuole essere un omaggio alla memoria e alla storia di questa cittadina, a pochi chilometri da Genova.

La voce del mandracchio
 Mensile della comunità italiana d'Isola
 1 novembre 2013 www.ilmandracchio.org No. 87

STAMPE
TISKOVINA

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 8419 ISOLA
POSTINA PLACANA PRI PORTU BAH DOLA

20 anni de "Il Mandracchio"
 Intervista ad Andrej Bertak
 130 anni del Cimitero storico di Collesarga



